
Gita in Dalmazia: Spalato, Isola di Lissa e Sebenico 17-21 maggio 2017

Siamo stati quattro giorni in Dalmazia, dal 17 al 21 maggio. Gita splendida, come sempre con la nostra Sezione, organizzata e coordinata da Vieri Pillepich, bravissimo: gliene siamo grati. Avevamo un pullman tutto per noi, che saliva anche sui traghetti con noi.

Ci siamo trovati il pomeriggio di mercoledì 17 all'hotel Adriatic a Castelmuschio (Omislj), sull'isola di Veglia. Io, da Padova, avevo in macchina gli amici, salernitani veraci, Laura e Ignazio.

Quando ci troviamo in albergo, ci accorgiamo che nel complesso siamo una compagnia abbastanza variegata, come sempre del resto. C'è pure un partecipante scozzese, Mr Mackintosh, I suppose...

Giovedì 18, dopo colazione, partiamo tutti assieme in corriera alla volta di Spalato (Split), dove facciamo un giro per la città, accompagnati da Giovanni, guida locale. Molte le cose viste e visitate, in particolare il palazzo dell'imperatore Diocleziano. Poi, col traghetto, da Spalato ci spostiamo all'isola di Lissa (Vis).

Venerdì 19 è stato forse il giorno più bello di tutta la gita, almeno per me. In corriera arriviamo a Komiža sull'altra parte dell'isola, dove ci imbarchiamo su una barca che sembra fatta



Artemide, simbolo di Lissa

apposta per noi, almeno come dimensioni. Da qui il nostro capitano Pierino con Silvana, sua moglie, ci porta sull'isola di Busi (Biševo), da dove con piccole imbarcazioni del Centro Nautico andiamo a visitare la Grotta azzurra. Bellissima. Come a Capri, la grotta è quasi completamente chiusa, buia, e viene illuminata dalla luce che filtra da sotto il livello del mare, creando un'illuminazione molto particolare, quasi irreale, romantica. Risaliamo in barca e navigando ai bordi dell'isola entriamo in una piccola baia, fermandoci su una spiaggia da sogno, dove i meno freddolosi di noi fanno pure il bagno, compreso il nostro simpatico autista Vedran, di Mattuglie. Intanto il nostro comandante cucina per noi: penne con un sugo di verdure, servite in una bella *mastela* di plastica, insalata, pesce. Il tutto innaffiato da vino in abbondanza. Una giornata veramente meravigliosa.

Durante il pranzo, Pierino e la moglie cantano a due voci anche accompagnandosi con una chitarra: musica e canzoni locali dalmate.

Tornati a Lissa, facciamo il "Militari tour", più che militare un vero giro storico partendo nei pressi del Cimitero fino ad arrivare al forte che sta in alto e che domina praticamente tutto il fronte davanti all'isola di Lissa. Molto interessante quanto la nostra guida, Nikola, molto preparata ed innamorata della sua isola, ci racconta sulle varie dominazioni, a cominciare dai Romani e quindi Veneziani, Francesi, Inglesi e Tedeschi. Sono con lui altri ragazzi, che conducono le jeep, e tutti – così sembra – sognano un'isola che sia importante dal lato del turismo ma in maniera ecosostenibile, tenendo lontane le grandi navi, già viste a Spalato. Visitiamo anche un bunker-galleria dove trovavano rifugio le navi militari. L'isola è stata base militare per molti anni, dalla fine della Seconda guerra mondiale fino al 1990-92. Ci vivevano soltanto gli isolani ed i militari. Gli unici turisti ammessi erano quelli jugoslavi. Poi la guerra fino al 1995. Da allora è aperta al turismo, ma, per fortuna, non ci sono grandi strutture turistiche.

Sabato mattina, sempre a Lissa, dopo colazione visitiamo la cittadina e il suo Cimitero (in posizione incantevole sulla baia). Qui ci sono le tombe ed i monumenti che ricordano gli uomini del-

la storica battaglia di Lissa del 20 luglio 1866. Continuiamo il giro fino al Museo per vedere la “Collezione archeologica Issa”, dove sono conservate anfore e statue varie trovate sul fondo del mare, tra cui la testa di bronzo della dea Artemide, diventata un simbolo della città romana di Issa, antico nome di Lissa. A dire il vero, Betty ed



Le cascate della Cherca

io non entriamo, aspettiamo fuori, seduti con un altro gruppo che ha una guida che si dilunga in descrizioni dettagliatissime. Io più volte tendo ad addormentarmi, ma vengo sempre dolcemente risvegliato dalle gomitate di Betty che si raccomanda che non russi...

Tutto finisce al ristorante Pojoda: ottimo e buona compagnia. Giusto in tempo per riprendere il traghetto che ci porterà a Spalato e da qui – con la nostra corriera – a Sebenico (Šibenik), dove passeremo la notte. Più passano le ore e più Vieri perde la voce. A sera è ormai completamente disfonico, e tutto questo per essersi speso a farci da guida durante tutto il viaggio.

La mattina dopo, domenica, visitiamo la città e alcuni suoi monumenti, in particolare il battistero della Cattedrale di San Giacomo, sempre accompagnati da una guida. Devo spendere una parola per ricordare tutte le nostre guide durante questa escursione di quattro giorni. A volte parlavano un italiano delizioso.



Pranzo al villaggio etnico

Da Sebenico siamo andati al Parco nazionale della Cerca (Krka). C'eravamo già stati anche qualche anno fa, sempre con la nostra Sezione: bellissimo posto, cascate deliziose, con tantissimi turisti e percorsi ben organizzati. Piove ma presto torna il bello ed è tempo del pranzo nel villaggio etnico "EtnoLand Dalmati" di Pokovo Selo a Drnis: una sorta di ristorante-museo etno-antropologico.

Riprendiamo la via di casa, puntando verso l'Hotel Adriatic, dove avevamo lasciato le auto. In uno degli autogrill, nei pressi del ponte di Skradin, c'è una bella Madonnina "Gospa od Puta", "la Signora della strada". Degli argentini scesi da un pullman fanno varie foto. A sera, quasi arrivati a Castelmuschio, la nostra destinazione finale, la corriera ci dà forfait, ci lascia in panne; si sono rotte le cinghie di raffreddamento del motore. Restiamo per un'oretta e mezza nel parcheggio di un supermercato Despar. Comunque nessun problema, basta aspettare e arriva un'altra corriera da Fiume, che ci recupera e ci porta a destinazione. All'albergo cuochi e camerieri, gentilissimi, ci stanno aspettando.

Lunedì mattina, prestino, ci salutiamo. È sempre un po' triste lasciare gli amici, ma è ora di tornare a casa. Con Laura e Ignazio torniamo in Italia. Siamo tutti contenti delle belle giornate passate assieme. E Ignazio mi racconta di come, giorno dopo giorno, lui fosse sempre più entusiasta dei suoi amici della sezione CAI di Fiume.

Alberto Facchini

Partecipanti:

Franco Bisiacchio, Betty Borgia e Paolo Puissa, Sante e Antonella Cinquina, Dario e Marina Codematz, Nevio e Liana Corich, Laura D'Aniello, Alberto Facchini, Ignazio Farina, Maurizio e Violante Finotello, Giuseppe e Roberta Gatti, Neil Alexander e Maria Franca Mackintosh, Marina Mattel, Silvano e Renza Oriella, Roberto e Alice Paneghel, Vieri e Bruna Pillepich, Paolo e Sivana Rematelli, Sandro e Maria Silvano, Sonia Tasca, Mara Turco e Domenico Filippone, Ernesto Trapanese e Caterina Chiarelli, Doralba Tuchtan.